



Italia Nostra: «Nambino, che sfregio»

L'accusa degli ambientalisti: «Nessun rispetto per cultura e paesaggio»

La polemica

Nel mirino dell'associazione il progetto del gruppo «5 Club Mdc»

di **Walter Facchinelli**

MADONNA DI CAMPIGLIO L'Après ski ideato da «5 Club Mdc» nella Piana di Nambino a Campiglio, con l'intenzione dei progettisti di creare «un format nuovo d'intrattenimento turistico» è considerato dalla sezione trentina di Italia Nostra «un pesante sopruso intentato ancora una volta ai danni del paesaggio campigliano e un'offesa diretta al cuore di chi la montagna la vive, la sente, la rispetta». Non usa mezze misure la presidente Manuela Baldracchi che taccia il progetto «un atto di arroganza, teso a sopraffare tutto ciò che la storia del luogo e più in generale la storia della cultura alpina hanno per lungo tempo sedimentato sul territorio».

Il progetto del gruppo «5 Club Mdc», realizzato con l'intento di rinnovare l'offerta per la movida della perla delle Dolomiti, parole della presidente trentina di Italia Nostra «plana sulla piana di Nambino, punto di partenza di percorsi che si snodano nella natura incontaminata verso la zona di piccoli laghi alpini, soffocando e cancellando la specificità di quel sito, pavimentando 1500 mq di verde per farne una platea denominata «spiaggia» (!), imponendosi sulla malga della Zangola con una ristrutturazione completa e inserendovi una funzione ricettiva orientata a richiamare «turisti che



Rendering Così sarà il nuovo après ski nella piana di Nambino

non si accontentano».

Nella sua vibrata presa di posizione, la presidente Baldracchi intercetta tutti i soggetti coinvolti: società «5 Club Mdc», Asuc di Fisto e Comune di Pinzolo.

È critica con la società «5 Club Mdc» perché il progetto «intende aprire una nuova frontiera: la conquista dei luoghi di pace per imporre nuovi codici, sia costruttivi che comportamentali» con «l'asservimento ad un concetto di turismo non interessato alla conoscenza del luogo e della sua storia ma che sempre più tende a sovrapporsi completamente, con le proprie «esigenze», dettate da gente festaiola che non si accontenta e nemmeno rispetta». Rileva «i segni che esprimono la sostanza del vivere nelle terre di montagna non sono

testimonianze superflue, da poter cancellare e sostituire. Le tipologie delle nostre architetture sono estremamente ancorate al territorio, esprimono una stretta relazione tra l'uomo e la natura, tra l'abitare e il coltivare, dichiarano una profonda conoscenza dei materiali e delle tecnologie, rivestono caratteri di necessità». Chi costruisce «deve saper interpretare, anche con un linguaggio contemporaneo, lo spirito del luogo, in modo tanto più approfondito quanto più è la specificità e la preziosità di tale contesto. Sorprende e lascia amareggiati l'arroganza con cui operatori turistici propongono di sostituire non solo le forme dell'architettura ma anche la cultura di un luogo con un approccio irrispettoso, fatuo, superficiale».



Il progetto intende aprire una nuova frontiera: la conquista dei luoghi di pace per imporre nuovi codici, sia costruttivi che comportamentali. Chi costruisce deve saper interpretare lo spirito del luogo

Chiede «abbiamo bisogno in Trentino di omologarci alle esigenze della movida a tutti i costi e in tutti gli ambienti, soprattutto se ancora incontaminati? Di portare musica ad alto volume, chiasso, luci cangianti, un nuovo hotel, una ristorazione fast food con hamburger e patatine in un contesto alpino? Come può una simile proposta venire intesa come offerta di qualità che valorizzerà ulteriormente Campiglio? O la soddisfazione forse riguarda i 10.000.000 di euro che verranno qui investiti e in nome di questi si sorvola su tutto il resto?».

Riguardo all'Asuc di Fisto si chiede se «con l'accordo stipulato con il gruppo «5 Club Mdc» abbia correttamente interpretato il suo ruolo, che la LP n. 6/2005 riconferma nella tutela e valorizzazione dei beni di uso civico e delle proprietà collettive quali elementi fondamentali per la vita e per lo sviluppo delle popolazioni locali e quali strumenti primari per la salvaguardia ambientale e culturale del patrimonio e del paesaggio agro-silvo-pastorale trentino». Rifacendosi all'articolo nove della Costituzione, modificato l'11 febbraio 2022 con l'allargamento della tutela all'ambiente, alla biodiversità, agli ecosistemi e agli animali, l'architetto Baldracchi si interroga «non sancisce la preminenza di questi beni primari rispetto a tutte le altre esigenze, tra cui anche quelle della libera iniziativa economica?» e fornisce la risposta «certo che lo fa e con forte determinazione, anche nell'interesse delle future generazioni». La presidente della sezione trentina di Italia Nostra conclude «l'invasione non ha più limiti, raggiunge ora anche i luoghi più preziosi sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico, ma deve venire arginata».